CONGRESSO PDS.

Il numero uno di An sussurra: però, efficace questo Veltroni
E il leader della Quercia apprezza il discorso del Cavaliere

D'Alema: «Infantile non riconoscere Prodi» Fini: bravo Walter

«È bravo»! Gianfranco Fini plaude all'intervento di Walter Veltroni. E aggiunge « Può essere lui il leader dello schieramento di centrosinistra». Massimo D'Alema critica l'intervento del Cavaliere di Arcore. «È infantile – dice – non riconoscere la leadership di Romano Prodi. Gliela riconosce il 42 per cento del paese. È lui il leader della coalizione». Ai dirigenti della Quercia non è piaciuto il Berlusconi sulla giustizia e sulle regole.

D'Alema e Fini

RITANNA ARMENI

■ Roma Entusiamo e critiche. Qualche battuta velenosa, qualche rilievo acido. Gli interventi di Walter Veltroni e di Silvio Berlusconi sono stati accolti da un mare di commenti. Un inaspettato «bravo Veltroni» è venuto da Gianfranco Fini presidente di Alleanza Nazionale al termine dell'intervento del direttore dell'*Unità*. E del resto il numero due del Polo di centro destra lo aveva ripetuto spesso a Berlusconi seduto al suo fianco mentre insieme ascoltavano le parole di Veltroni scandite dagli appalusi della platea congressuale. Poi con una punta di veleno il leader di Alleanza nazionale ha voluto ripetere quello che sembra una parola d'ordine del Polo di centro destra: la leadership del centro sinistra è del Pds, non di Prodi. E infatti dopo aver detto che Veltroni era bravo ha affermato sempre con un sorriso sulle labbra: «Noi abbiamo sempre detto che il vero leader dell'alleanza di centrosinistra andava ricercato nel Pds. Se prima abbiamo detto che il leader alternativo a Berlusconi era D'Alema ora, dopo questo discorso, potremmo anche dire che il leader alternativo sarà Veltroni».

Se Fini ha apprezzato Veltroni l'intervento del leader del Polo di centro destra Berlusconi è stato accolto dai dirigenti e dalla base della Quercia con qualche critica e qualche diffidenza. Non è piaciuta la parte sulla giustizia, non è piaciuto il sottrarsi ad un discorso serio sulle regole, non è piaciuto soprattutto il mancato riconoscimento della leadership di Prodi. Un tentativo di ridurre il duello elettorale ad uno scontro fra il Polo di centro destra e il Pds nel tentativo scoperto di far resuscitare nel paese «la paura dei comunisti». A criticare senza alcun diplomatismo questa parte dell'intervento di Berlusconi è stato lo stesso D'Alema «È infantile – ha detto – non riconoscere la leadership di Romano Prodi. Essendo stato riconosciuto come tale da forze politiche che rappresentano il 42% del paese è ovvio che il leader della coalizione è lui. Berlusconi dovrà abituarsi, è una cosa facile da capire. Col tempo la capirà anche lui» Per il resto D'Alema ha definito «un fatto positivo per il paese» la presenza di Berlusconi al congresso e il tono del discorso Per quel che riguarda le soluzioni – ha però sottolineato - siamo soltanto all'inizio del dialogo, ma non ci si aspettava di risolvere tutti i problemi aperti in questo congresso».

Sul discorso di Berlusconi molti i commenti dei dirigenti della Quercia. Ha detto Gavino Angius, della segreteria del Pds: « Berlusconi ha fatto un discorso serio ed onesto ma su molte questioni le divergenze restano davvero notevoli. Non è un fatto secondario. Politicamente, il fatto più rilevante è l'evento in sé, la sua presenza qui: è un passo verso la reciproca legittimazione fra Pds e Forza Italia». Sulle prospettive di un governo politico in questa legislatura per approvare nuove regole, ha aggiunto Angius. «Berlusconi ha fatto capire che ci sono difficoltà , ma noi continueremo a cercare una possibile intesa».

A Claudio Petruccioli, vice presidente dei senatori progressisti-federativi Berlusconi è apparso «molto frenato, un po' stitico. «È apparso preoccupato – ha detto Petruccioli – solo di andare a nuove elezioni. Speravo che si mostrasse più disponibile a riforme vere prima di queste». Per Luciano Violante, vicepresidente della Camera, che replicherà domani dalla tribuna sulle questioni relative alla giustizia «Berlusconi ha fatto un discorso da leader, senza novità. Preoccupa – ha detto – la continuità tra le sue posizioni e quelle di Craxi del passato Però bisogna discutere Noi speriamo di portare i nostri interlocutori su posizioni più liberal democratiche».

«Un discorso temerariamente limpido, non ha rinunciato a difendere nessuna delle sue posizioni», questo il commento lapidario al discorso di Berlusconi del presidente di Rifondazione Armando Cossutta.

Cacciari: «Bene Massimo, ma ora subito al voto»

«La prospettiva indicata da D'Alema al congresso è quella giusta e, non potrebbe essere altrimenti. D'altronde, è quella che vado dicendo da anni». Massimo Cacciari condivide in pieno con quanto detto giovedì dal segretario del Pds. Il sindaco di Venezia non è andato all'assise della Quercia «soltanto per impegni istituzionali e non per scelta», e comunque si sente «vicino» a D'Alema. Per Cacciari inoltre «è positivo che D'Alema abbia riconosciuto nella relazione che si finisca con la demonizzazione dell'avversario. È positivo che l'avversario si organizzi, magari anche che si rafforzi perché, finora, la politica in Italia è stata fatta sostanzialmente sfruttando le debolezze altrui». Cacciari rinvia al mittente anche le critiche di chi ha accusato D'Alema di essere «democristiano»: «Non mi pare proprio». L'unico neo che Cacciari ha trovato nella relazione di D'Alema sta sulla data delle elezioni politiche: «Bisogna andare al più presto possibile alle elezioni. Secondo me è un errore, non di D'Alema, ma di tutta la coalizione, nel suo insieme e che ancora permane è stata quella di non farle a giugno»

Bianco: «Non temo ghiande in testa»

Il dissenso di Bertinotti: ma alleiamoci contro la destra

Gerardo Bianco

■ ROMA. Giornata degli ospiti quella di ieri al congresso degli ospiti Giornata dei «cespugli», come spintosamente si definiscono i partiti che aderiscono al progetto dell'Ulivo senza avere la maestosità (elettorale) della Quercia. E anche di un rovo, Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista che non ha esitato ad esprimere il suo «dissenso di fondo» dalla relazione del segretario del Pds

Il più applaudito Gerardo Bianco del Partito Popolare che, particolarmente in forma, ha detto di non temere di «diventare un cespuglio», ha dichiarato di « non avere complessi di inferiorità», di «non temere partner sleali» nè – ha aggiunto – «ghiande in testa quando passo sotto la Quercia». Lui della relazione di D'Alema ha apprezzato «la moderazione» di cui ha detto «ce n'è in abbondanza oltre alla parola a me cara di mitezza», anche perchè – ha concluso – la misura e l'equilibrio «indicano che a prevalere è la cultura di centro» Di fronte all'applauso scrosciante che lo ha accolto ha detto scherzosamente: «Non cumulate tutti insieme i 27 applausi che abbiamo tributato al collega D'Alema al nostro congresso Avete corso un serio rischio: di perdere il vostro segretario perchè i Popolari lo volevano rapire»

«Non siamo un cespuglio, ma una radice dell'Ulivo» – ha detto il segretario dei Laburisti Valdo Spini. E tanto meno – ha aggiunto – saremo «un cespuglio rissoso» «I laburisti sono nati – ha affermato il loro segretario – «per aggregare forze altrimenti disperse in vista domani di un grande partito socialista del lavoro».

Un sì convinto alla federazione della sinistra è venuto da Famiano Crucianelli, uno dei leader dei «comunisti per l'unità» il gruppo di deputati e senatori, dissidenti da Rifondazione comunista. Può essere – ha detto – un percorso giusto se si sfugge a due errori. E gli errori sono un improvvisato partito unico e le risse fra partiti e partitini Ma Crucianelli ha chiesto anche che l'impianto e la vocazione culturale politica e programmatica del processo federativo «siano chiaramente di sinistra», mentre vi è, ha detto,una tendenza che spinge «in nome del realismo verso il centro come perno esclusivo della politica» Mentre Camiti, che ha parlato a nome dei Cristiano sociali ha insistito sulla necessità che nella federazione permangono «il pluralismo e l'identità di ciascuna forza che la comporrà»

«L'Ulivo è l'erede del movimento referendario, non facciamo l'errore di lasciare a Fini e Berlusconi il compito di completare la riforma». Questa l'esortazione del leader referendario Mario Segni al congresso del Pds. Mario Segni ha rilanciato il presidenzialismo «Con l'elezione diretta dei sindacati – ha detto – abbiamo portato centinaia di uomini nuovi alla guida della città Si tratta ora di estendere quella riforma al vertice dello Stato. Non perdiamoci in mediazioni incomprensibili» Ed un invito a non cadere nelle mediazioni, ma a valorizzare le diversità è venuto anche dal portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana. I Verdi apprezzano – ha detto – la relazione di D'Alema dove insiste sulla necessità di non demonizzare l'avversario Proprio perchè i due poli si devono reciprocamente legittimare occorre che emergano chiaramente le grandi diversità».

L'affermazione di un «netto dissenso» sulla relazione di Massimo D'Alema è venuta invece dal leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. Un dissenso che – ha precisato il segretario dei neocomunisti – non significa chiusura del confronto fra il suo partito e il Pds.

Bertinotti ha proposto «un alleanza politica del suo partito e del centro sinistra in un confronto anche con la Lega per battere la destra» «Le sinistre – ha detto – hanno il compito di opporsi, di dire non prevalebunt alle forze di destra Noi proponiamo una piattaforma democratica per lo sblocco delle democrazia. D'Alema ha proposto il ritorno in grande della politica, ma questo ritorno non può esaurirsi solo sul governo La politica deve tornare alla grande idea di trasformazione e liberazione».

Weber (Swg): «Segretario, parla meno...»

Cinquanta minuti. Se fosse stata di cinquanta minuti e non di due ore sarebbe stata perfetta la relazione di Massimo D'Alema. Parola di Swg. la società di sondaggi triestina. Invitato al Congresso è il vicepresidente, Roberto Weber, il quale sta seguendo le assise non solo con un orecchio politico, ma anche professionale, di chi, cioè, misura il gradimento di un prodotto. «Complessivamente il discorso è stato molto buono perché si è sforzato di rivolgersi non solo al suo pubblico interno, cioè ai delegati, ma anche al suo pubblico potenziale esterno, agli elettori». Ma due ore di discorso sono tante, dice Weber: Jospin ha capito l'impatto di questo argomento, e ha saputo introdurre un elemento di emotività e di coerenza drammatica che mancava in D'Alema». Della relazione di D'Alema Weber sottolinea un aspetto positivo: il riferimento forte alla centralità della politica. «La gente nonostante tutto giudica la politica una necessità e apprezza la coerenza. E per lo stesso motivo è delusa di Berlusconi che, nato come un non politico, non è riuscito a comprendere le funzioni della politica e ad aggiornarle. E alla fine la gente non perdona».

Ma che razza di gente siamo?

Machiavelli ha la sua opinione, altri dissentono, ma Wojtyla dice l'ultima parola...

"Considerazioni sugli italiani"

Un insolito libro (96 pagine) di pensieri su noi tutti, in edicola con il quarto numero de "I democratici".

i *demo*cratici

informazioni utili

Nell'ambito dell'attività di potenziamento dei Sistemi di elaborazione dati del Servizio Radiomobile, si informa la Gentile Clientela che nella giornata di oggi, sabato 8 luglio 1995, potranno verificarsi, nei nostri punti vendita, disagi nella fase di attivazione di nuovi abbonamenti al Servizio TACS.

L'attivazione degli abbonamenti al Servizio GSM continuerà ad essere espletata con le consuete modalità.

Ringraziamo la nostra Clientela per la collaborazione, scusandoci dell'occasionale disagio.

TELECOM ITALIA